

Gabicce







Il torrente Tavollo, confine tra Marche e Romagna.

Gabicce

Il senso del luogo

È la porta delle *Marche*, questo minuscolo comune, per chi discende dalla monotonia della *Pianura Padana*. Il senso di *Gabicce* è intriso nel suo paesaggio che mutevole strabilia il viaggiatore annoiato dalla grande pianura. Per chi giunge da nord, lungo la costa adriatica, *Gabicce* pare quasi una lieta novella. In prossimità di questa cittadina infatti, la terra ha deciso vigorosamente di impennarsi sino ad ergersi sul mare come la prora di un'antica nave. Il promontorio del *San Bartolo* che qui ha inizio per discendere poi verso *Pesaro*, nel quartiere chiamato *Soria*, appare sorpresa che interrompe la quotidianità, spezzando il paesaggio con i suoi colori che così bene riescono a fondersi con il sottostante litorale.

Gabicce Mare oggi (sede comunale) è una moderna cittadina che ha fatto del turismo e della qualità della vita il suo vanto. Passeggiando per le vie dell'abitato, che si accavallano a ridosso del porto, si respira un'atmosfera tipicamente marinara come soltanto la cittadina di *Marotta* (comune di *Mondolfo*), ad esempio, sa offrire nella provincia di *Pesaro e Urbino*. L'arredo urbano è notevolmente migliorato, forse inseguendo i fasti della vicina *Cattolica*. Già, *Cattolica*. Pare un contro-



Scorcio di Gabicce Mare.

senso, ad alcuni una barzelletta, ma *Gabicce Mare* e *Cattolica* non sono altro che la stessa città. Stessa città divisa da un rigagnolo chiamato fiume *Tavollo* che a sua volta costituisce anche, in questo tratto di penisola, il confine tra due regioni, le *Marche* e l'*Emilia Romagna*.

Così queste due città si trovano gemelle, l'una accanto all'altra dividendosi anche le banchine del porto che si trova in corrispondenza del comune corso d'acqua.

Ma la storia del popolamento di questo tratto della provincia non ha avuto inizio dalla costa. Sì, certamente in epoca romana queste zone erano frequentate grazie al vicino scalo della *Vallugola*, ma è l'epoca medievale che ha visto la nascita dell'insediamento di *Gabicce*. Ma non la *Gabicce* attuale, distesa e protesa verso il mare.

Gabicce nasce in collina, proprio dove oggi sorge il borgo di *Gabicce Monte* che, un tempo, era castello, uno dei castelli più antichi della zona, presente già prima dell'anno mille, assieme a vicini centri di *Granarola* e *Montecorbino* (comune di *Gradara*) e *Casteldimezzo* (comune di *Pesaro*).

Quindi tutto ha avuto inizio dal castello situato su una propaggine del colle *San Bartolo*, il noto *Castrum Libabitii* che poi è diventato *Gabicce* e, in età moderna, *Gabicce Monte* per distinguersi dall'agglomerato sorto nel piano, accanto al litorale.

Dunque *Gabicce* non ha mai avuto, sino al secolo scorso, una affermata tradizione marinara, come invece poteva vantare il borgo di *Cattolica*. Molti abitanti risiedevano sul colle ed erano dediti ad attività agricole o all'allevamento del bestiame. Pochi, veramente pochi erano i pescatori. A ridosso del secondo conflitto mondiale però il piccolo borgo di pescatori, al piano, accrebbe il numero dei suoi abitanti e nel 1942 si arrivò al definitivo spostamento della vecchia sede comunale: dal colle al piano. Uno spostamento che portò al consecutivo ed ovvio impoverimento demografico dell'antico capoluogo in favore di quello più comodo e moderno, nella vallata. E così *Gabicce Mare* è oggi un comune praticamente senza centro storico. Per ricercare l'antico centro occorre salire sul colle *San Bartolo* alla volta della frazione antica.

Il castello di *Gabicce Monte* era circondato da mura e vegliato da una robusta porta, come mostra un seicentesco acquerello del pesarese *Francesco Mingucci*. Sebbene la fortificazione avesse resistito sino all'epoca moderna, le sue cortine, le sue torri non sono riuscite a giungere sino ai giorni nostri ed oggi dall'antica fisionomia di castello resta ben poco.

Gabicce Monte è un luogo di ristoro, traboccante di alberghi, ristoranti e, in estate, di variopinti mercatini dove è possibile acquistare qualche terraglia di produzione locale.



Scorcio di Gabicce Monte.



Francesco Mingucci, veduta di Gabicce.



Una leggenda fortemente radicata nell'immaginario collettivo dei gabiccesi aleggia per il minuscolo territorio comunale. Si tratta della leggenda della misteriosa e mitica città di *Valbruna*. Tra i castelli di *Gabicce Monte* e *Casteldimezzo* si trova, ancora oggi, una baia. Una baia minuscola in cui il mare *Adriatico*, nel suo incessante lavoro, ha creato una spiaggetta riparata, un insperato approdo.

In epoca romana questo approdo era ben noto e così utilizzato anche nei secoli medievali, come testimoniato da diversi rinvenimenti archeologici. Ma anche nella protostoria, cioè nel periodo che precede la dominazione romana, questi luoghi erano sicuramente frequentati.

La leggenda parla chiaro: tra la *Baia di Vallugola* e l'odierna città di *Gabicce Mare* sorgeva una ricca e prosperosa città che affidava al mare il suo vivere quotidiano. La traduzione dell'originario nome latino sarebbe *Valbruna* e così era chiamata. Come per la leggendaria città di *Atlantide*, inghiottita dal mare chissà dove e chissà quando, anche la città di *Valbruna* sarebbe stata inghiottita dai flutti per scomparire tra seppie e cavallucci marini.

Narra la leggenda che un grande maremoto che sollevò notevol-



Il lungomare.

mente il livello dell'*Adriatico* sommerse tutto l'abitato mangiandosi anche gran parte della linea costiera antica. Certo è che spesso i pescatori di *Gabicce* e *Cattolica*, gettando le reti, ritrovano decine di anfore romane, pescando sul fondale. Ma *Valbruna* non c'entra. Rinvenire anfore romane nei mari italiani è come trovare cocci medievali sparsi per le campagne, non certo un evento fortuito. Però, alcuni anni fa, una scoperta che pareva eccezionale fece gridare al miracolo. Alcuni sommozzatori, nei fondali antistanti la cittadina di *Gabicce*, rinvennero una pavimentazione in pietra composta da blocchi molto grandi e perfettamente quadrati.

I giornali locali si gettarono "a pesce" sulla notizia e ricamarono la leggenda di *Valbruna*, che finalmente stava sorgendo nuovamente dalle acque. Ci pensò di lì a breve una équipe di geologi marini a raffreddare gli animi. Si trattava non di un antico basolato stradale, ma più semplicemente di una particolare conformazione del fondale, certo molto rassomigliante ad una strada romana, ma non per questo opera dell'uomo, ma di *Madre Natura*.

Fu così che la leggenda di *Valbruna* rimase leggenda.

Ma c'è anche una variante di questa storia. Alcuni agricoltori della



I caratteristici "capanni" in spiaggia.

frazione di *Casa Badioli*, a pochi chilometri da *Gabicce Mare*, verso il castello di *Gradara*, sarebbero convinti che la leggendaria città non si fosse trovata sul litorale, ma immediatamente alle spalle di questo, particolarmente nel piano che oggi si distende tra le pendici del colle di *Gradara* e quelle del *San Bartolo*. La ricerca archeologica qui ha rinvenuto tracce di epoca romana, particolarmente presso la chiesa di *San Cristoforo* (dove è attivo un cantiere archeologico dell'Università di *Bologna*), anche anfore, pronte per il carico sulle navi. Ma è tutto normale, non si tratta, anche in questo caso, della leggendaria *Valbruna*, ma dei resti di un piccolo insediamento romano di campagna, un *vicus* chiamato *Ad Aquilam* (forse per la presenza di una taverna che come insegna aveva un'aquila) legato al vicino scalo della *Vallugola*. Insediamento abbandonato durante i secoli altomedievali (dal 476 d.C. all'anno 1000) in favore di centri di altura, di castelli sorti nei colli immediatamente limitrofi (*Gradara*, *Granarola*, *Montecorvino*, *Fanano*, *Gabicce Monte*, *Casteldimezzo*), colli dove comunque erano già presenti, forse, alcuni templi romani.

Anche in questo caso una inveterata tradizione vorrebbe la presenza di un tempio dedicato a *Giove*, in epoca romana, proprio sul colle di *Gabicce*. Materiali di reimpiego di epoca romana sono comunque oggi presenti nella parte basale del mastio della rocca di *Gradara*.



La costa, da Gabicce Monte.